

LIBRO QVARTO
DI VILLANELLE
A VNA EPIV VOCI

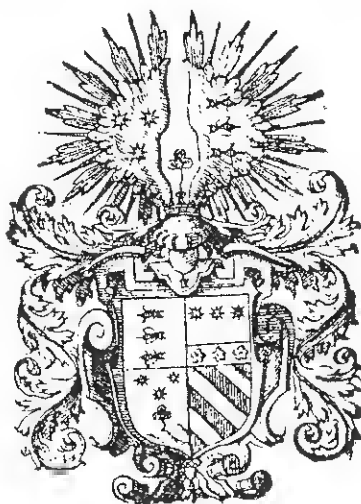
Con l' Alfabeto per la Chitarra Spagnola.

Del Signor

GIO. GIROLAMO
KAPSPERGER
NOBILE ALEMANNO

Raccolte dal Signor Marcello Pannocchieschi
De Conti d' Elci .

CON PRIVILEGIO.



IN ROMA, Appresso Luca Antonio Soldi. 1623.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL MOLTO ILLVST SIG. MIO OSSER.
IL SIG. GIO. GIROLAMO
K A P S P E R G E R.



E proprio è dell'Echo, che riporti la voce, ond'ella venne, queste compositioni di V. Sig., che giunsero alle mie mani, è ragione, che à lei ritornino, & io le sia Echo di lode, come ella à te è voce di fama. Dono à V. S. i tuoi doni, è ciò c'hebbi per honore, rendo per debito. Loderei la dolcezza delle sue Villanelle morali; mà sò, ch' elle sono altrettanto modeste, quanto si sieno honeste. Riconoscono V. Sig. per Autore de' lor' puri, e sacri diletti, e che hoggi dì, mercè di lei, con vaga inuentione trà dotti Collegij publicamente s'aggirano. Desiderose dunque d'eternamente viuere, amino di ritornare, oue nacquero, è le sia protettore, chi le fu Padre: E dal Cielo le prego compimento di felicità. Di Roma li 30. di Luglio 1623.

Di V. S. molto Illustre

Affezionatissimo Seru.

Marcello Pannoechiefchi De Conti d'Elci

Imprimatur, Si placet Reuerendiss. P. M. S. Apost. A. Episc Hieracen. Vicefg.

*Imprimatur, Fr. Vincentius Martiaellus Mag. & doc. Reuerendiss. P. Fr. Nicolai Rodulphij Ord. Prad.
 Sacr. Pal. Apost. Magist.*

HK

S *G D B G O D H B A*
 Pirti ce lesti, e santi, Spie gat'i vanni d'oro. Voi le preghiere, ei
S
 Pirti ce lesti, e santi, Spie gat'i vanni d'oro, Voi le preghiere, ei

B D H D O G O D H B G
 canti Por tat' al sommo coro, por tat' al som mo coro.
 canti Por tat' al sommo coro, Por tat' al som mo coro.

- | | | | | | |
|---|---|---|--|----|---|
| 3 | Portate al sommo coro
Viva speranza, e fede,
Prezioso tesoro
Degno d'alta mercede. | 6 | Da quest' vnil terreno
Per voi santi custodi
D' Abiani volino in seno
Noi t'anni, e nostra indi. | 10 | L'onnipotente mano
Che gloriosa, e forte.
Speziai pregio sovrano
Le tenebrose porte. |
| 1 | Degno d'alta mercede.
Amor verace, e zelo,
Que sublime sede
Portate al Re del cielo. | 7 | Nostr' inni, e nostre lodi
Per voi l' eterno ascolti
In co'i dolci modi
Ch' vn guardo in già riuolti. | 11 | Le tenebrose porte,
Onde mill' alme vsciro,
E trofeo di sua morte
Cantaudo al ciel salirò. |
| 4 | Portate al Re del cielo.
Gi' al te, e i cor' mortali,
Che chi di m f agi velo
Mal dispiegar pon' l' ali. | 8 | Ch' vn guardo in già riuolti
Gesù dal foglio eterno
In ciel vedranne accolti
L' infidioso inferno | 12 | Cantando al ciel salirò
Gloria a chi feo le stelle,
All' amoroso spiro
Gloria alle piaghe belle. |
| 5 | Ma' dispiegar pon' l' ali
el immortal sereno
D si i f. m i, e frali
Da quest' vnil terreno. | 9 | L' infidioso inferno,
Ja van di rabbia infano
Qu' arma il Re superno
L' onnipotente mano. | | |

HK

O G H L H G E M E H G H G

S Orge lu cente La vaga Aurora Nel o rien te, Scote dal crine

S Orge lu cente La vaga Aurora Nel o rien te, Scote dal crine

S Orge lu cente La vaga Au rora Nel rica te Scote dal crine

O A M O M C A O H M G E

Sul pian ch'in fora Per le di bri ne Gl'augelli in tanto Chiaman il giorno Con

Sul pian ch'in fora Per le di bri ne Gl'augelli in tanto Chiaman il giorno Con

Sul pia ch'in fora Per le di bri ne Gl'augelli in tanto Chiaman il giorno Con

M E H G H G A L O C A

do lee can ro Al herbe intenti Pel prato a dorno Sco rron gl'armenti.

do lee can ro Al herbe intenti Pel prato adorno Sco rro gl'armē ti.

do lee can ro Al herbe intenti Pel prato adorno Sco rron gl'armenti.

1 Poi fuor del mare
Dirai secondo
Il sole appare.
E co' splendori
Ripetra al mondo
Vaghi colori.

3 Ardente poi
Dissoglie al gelo
Gl'argenti suoi.
A gl'augelletti
Sul verde stelo
Inflamma i petti.

4 Vicino al riuo
L'armento fugge
Al rezzo estivo,
Enel ai fura
Che'l tutto strugge,
Langua natura.

2 Così discende
Di ciò che piace
Ciò che n'offende,
E giunte al bene
Con fe tenace
Scanno le pene.

HK

3

AGXE BE XB G A DE FCF DAGX E XG E



Inta di ro se l'edo rata Flo ra Licta le piaggie colo-



B E F D X C A X C F DA BD X C A B C D C B



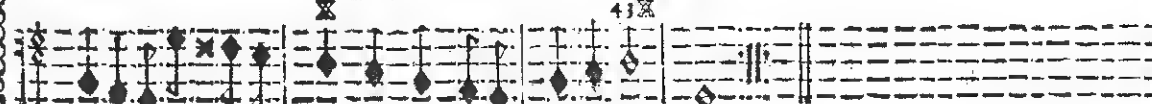
ri te in fio ra. E gigli de sta su furrando fuo ra



ADA C B A B C A



L'au- ra ca no ra.



Al nuovo parto dolcemente intento
Il riuo gode nel fugace argento,
E con riscontro di sonoro accento
Mormora il vento.

Tornan di campi lucidi colori,
Il prato s'orna d'odorati fiori,
E'l cielo spira di nouelli honori
Ricchi tesori.

A :

nino, Scherzino, E l'aure Sferzino. A suò di cetera Pafsto ri.

nino, Scherzino, E l'aure Sferzino A suò di cetera Pafsto ri.

Dican so nando. Scheraando, Can tando; L'Aurora Sorge dal monte,

Dican so nando. Scheraando, Can tando; L'Auro rà sor ge dal monte

Sù ricco ear ro in gemmato, Al bel susur ro del vento, Accolte in per le su'l prato,

Sù ricco ear ro ingemmato, Al bel susur ro del vento, Accolte in per le su'l prato,

Gù brine ver sa d'argento, E con mâr rie ca d'auori, Rende à Natu ra i co lori

G'ù brine ver sa d'argento, Ecô mâr ricca d'auori Rêde à Naturai colo ri

B A D G A B A C B X C A B C A

Al capo al bosco, alla fonte, Che l'alba for ge dal monte Che l'alba for ge dal monte.

Al capo al bosco alla fonte, Che l'alba for ge dal monte Che l'alba for ge dal monte.

Saltino, scotino,
E' fuol' percotino,
Con piè leggiadro, danzateri
Cantin festosi
Ridenti e gioiosi

L'Aurora forge dal onda,
Di gemme tutta superba,
Le stelle tolte dal cielo,
Fiorite stelle su l'erba,
Con mano sparge di gelo,
E sol di gigli e di rose.
Tempeste versa odorose

Al monte al colle alla sponda
Che l'alba forge dal'onda.

H O O E M L O M G H

Vgia dose van l'aurette, Inuo lando di vaghi fio ri

G B G A B O E H B C

Su i smeraldi de l'herbette I bei spirti de gl'odori.

3 Dolci ladre anuenenrose,
Cha'n foani le rapine,
Chan per furto gigli e rose,
E le perle de le brine.

3 Piene il seno di tesoro,
Del lor furto van ridenti,
E sciogliendo penne d'oro
Forman aure di contenti.



2 Ai vagi accenti del ameo vento,
Che dolce moue susurrando l'onda,
Del sempre vago fuggitivo argento
Echo risponde.

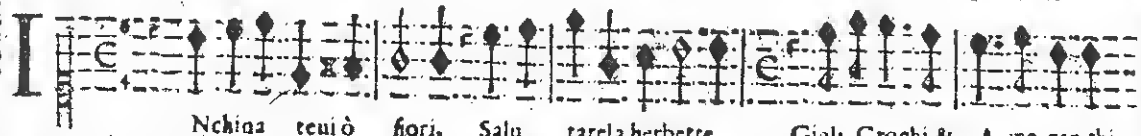
4 Lieti inchinate sul' herboza sponda,
Cinti le tempie d'odorati fiori,
L'alba che pianti sol di perle inonda
Vaghi pastori.

3 Su le fiorite cime d'arbuscelli,
Forman dal seno gl'augelletti fuore,
Trà lor mouend' musici duelli,
Care d'Amore.

5 L'acqua che'l fonte cristallino accoglie
E'l prato adorno di bei fior colora
E del gran pianto, che l'Aurora scioglie
Onda canora.

HK

A D A B C X D A B X C A X D C A



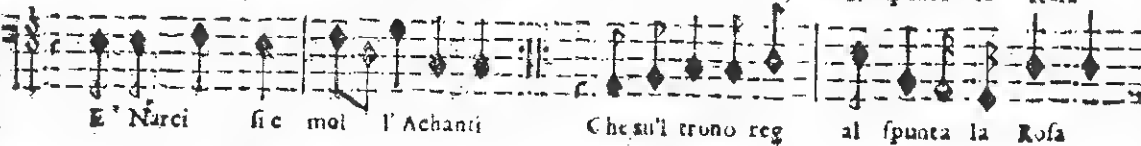
Nchina teuiò fiori, Salu rarela herbette Gigli, Crochi & A ma ran thi



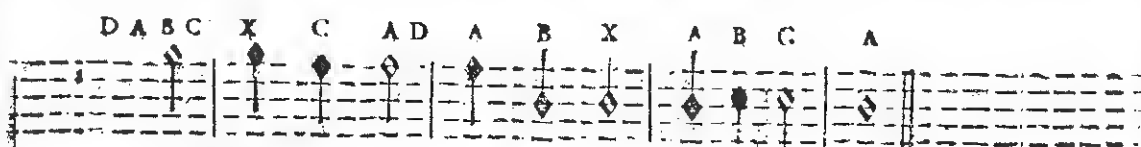
Nchi nateuiò fiori, Salu rare la herbette Gigli, Crochi & A ma ran thi



E Narci fie moll' Achanti, Che su'l trono reg al spunta la Rosa



E' Narci fie mol l' Achanti Che su'l trono reg al spunta la Rosa



me a po re me a po fa



me a po re me a po fa

3 Respirategli intorno,
Ventilatela à gara,
Placidissimi, e leggeri.
Zefiretti lusingheri
Che Regina de fior con nobil vanto
D'oro ha' cechio, e d'ostro il manto.

4 Tremolategli al piede,
Lusingatela à prona,
Tranquillissimi e ridenti
Fiumi garruli e torrenti
Che del popol de fior degna Regina
Ha per guardia acuta spina.

5 E voi placide aurette
Arricchitegli il seno
De tesori, onde l'Aurora
Colti, e monti, e prati indora
I Regina de fior turbini, e venti
Nulla fimi, e giel non senti.

E D H G B O E M H B G X E D H G O E

Q Vel sol, che luce parue, Sorto, E' morto Al' onde in fen. Cade trà cieche l'arue D'ombre

Q Vel sol, che luce parue, Sorto, E' morto Al' onde in fen. Cade trà cieche l'arue D'ombre

Q Vel sol, che luce parue, Sorto, E' morto Al' onde in fen. Cade trà cieche l'arue D'ombre

O I E B G X E A B G X E H O D H B G

piè Quel sol che luce parue. Così passa' e non dura Vana pōpa d'honor, e di Na tu ra.

piè Quel sol che luce par ue. Così pass' e non dura Vana pōpa d'honor, e di Na tu ra.

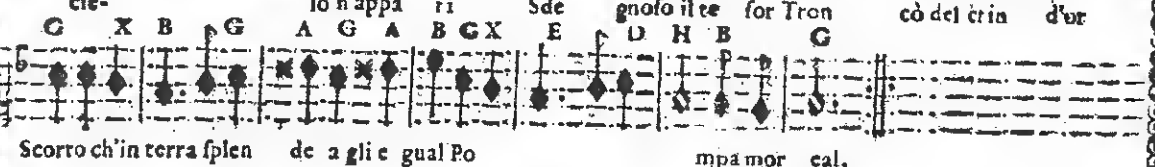
piè Quel sol che luce par ue. Così pass' e non dura Vana pōpa d'honor, e di Natu ra.

- | | | |
|--|--|---|
| 3 Quel fior, che sembrò rosa
Spirto
Estinto
Dal vento infan'
Su' l'herba rugiadosa
Langua al pian.
Quel fior che sembrò rosa
Così passa, e non dura
Vana pōpa d'honor', e di Natura. | 4 Quel mar che sembrò pace
Picno
Il seno
Sol di pietà
Nel crudo sen fallace
Fè non ha,
Quel mar che sembrò pace.
Così passa, e non dura
Vana pōpa d'honor', e di Natura. | 6 Quel Rè, che frena il cielo
Solo
Dal polo
Arresta d'un suon,
E sole, e fiore, e cielo
Mare, e tuon
Quel Rè che frena il cielo
Così non passa, e dura
Vana pōpa d'honor', e di natura. |
|--|--|---|

- | | |
|--|--|
| 1 Quel ciel che parue argento,
Scosso,
Percofso
Da' rai del sol
In breue stilla spento
Cade al suol.
Quel ciel che parue argento
Così passa, e non dura
Vana pompa d'honor' e di Natura. | 5 Quel tuon, che parue horrore
Leue,
E breue
Col' suon lasù.
Sf' gaud' il van furore
Nulla è più
Quel tuon che parue horrore
Così passa, e non dura
Vana pompa d'honor' e di Natura. |
|--|--|

HK

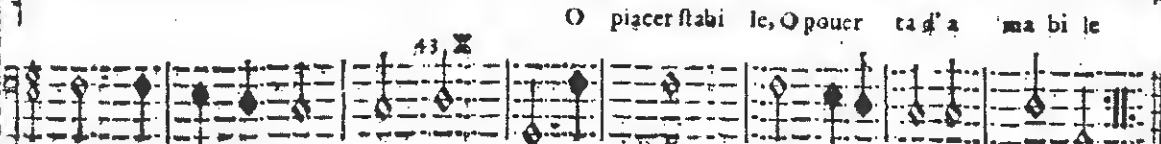
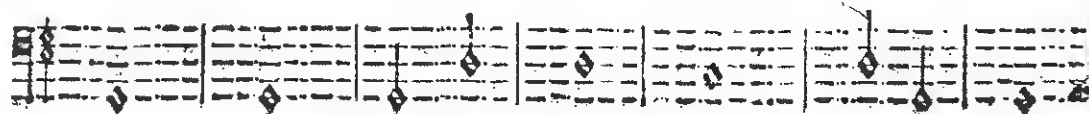
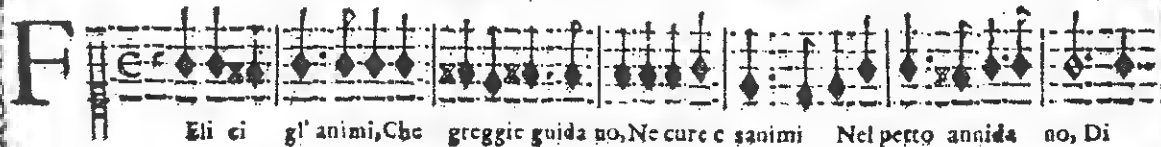
G O D H C O H I A I G G X E X G A G A B E



Vide il fasto terreno
Vestir pe le, e rubin
E vie del Sol non meno
Mistar dorato il crin
A sdeg'n'ebbe il fral
Del vanto mortal
E con le fiamme che d'ira vnì
Accese il al

Lampi d'ira cocenti
Dal ciglio balenò
E mille fiori spenti
Su'l prato saettò
E sangue quel dì,
Il giglio languì
La violetta nel suo pallar
Mistrò timor.

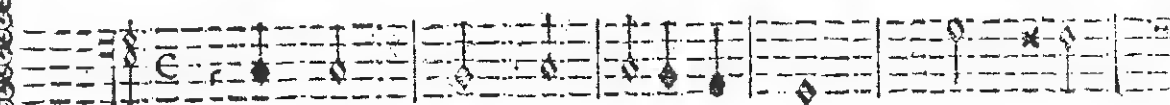
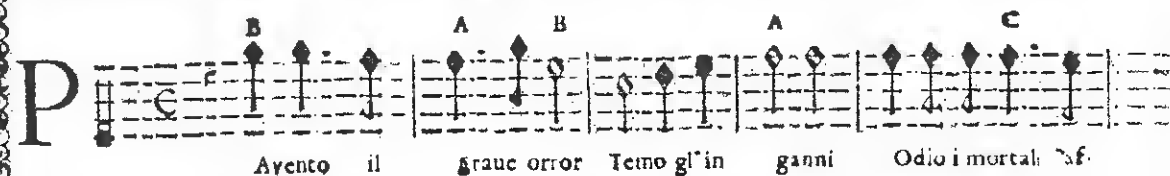
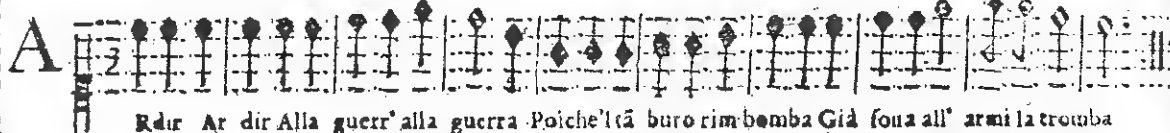
Sà la siepe la Rosa
Ardent' a quel ardor
Riserba ancor fuoco sa
De la vampa li rossor
E'l Sole dal mar
Anch'oggi n'appar
In segno d'ira, tutto balea
Il volto, e'l sen.



Del duo' si ridono,
Il f. n tranquillano,
Le noie ancidono,
D' ardor sfanslano
(k' a) lor yaghiissimo
Il cielo indorasi,
Ch' a) lor bellissimo
Il prato i fiorasi
O piacer stabile
O pover tad' amabile.

Qui nembi horribili
Non si raggirano
Ne erudi sibili
I venti spirano,
Ma nuare l' aria
D' odori nabile,
Ne scherzi varia
April' immobile,
O piacer stabile
O pover tad' amabile.

Primo solo D B A G X E G B A B A D A G X E G B A B



2 Haa l' arme eterni honor glorie immortali,
Ne temon archi o strali,
C'hanno disgiunti Marte, e Morte i mali.
Ardir & c. solo.

5 Sù dunque spera o cor, n'è danno temi,
Sprezza i perigli estremi,
Poi c'han diversi Marte, e Morte i premi,

3 Sofferto hò l' aspro duol, lo fratia indegno.
Lunge il nocente sdegno,
C'hanno comuni Marte, e Morte i Regno,

6 Hor dunque prendi ardir gangia sembianti
Spiega animoso i canti,
Poi c'han contrari Marte e Morte i vanti.
Ardir & c. a s

4 Chi pregia Marte altier, Morte dispregi,
Eb am ece mi fregi,
C'hanno dillanti Marte, e Morte i pregi
Ardir & c. solo

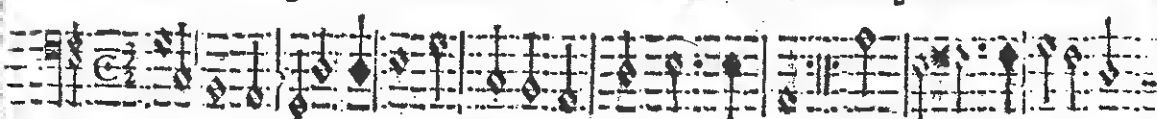
A B A D A C X A B A D E F I D B C A G E



Iegna Pace gentil Vien, Ch'umil Te sol chie do nel fen'. Ne' cãgiar' bramo fil Cara d'



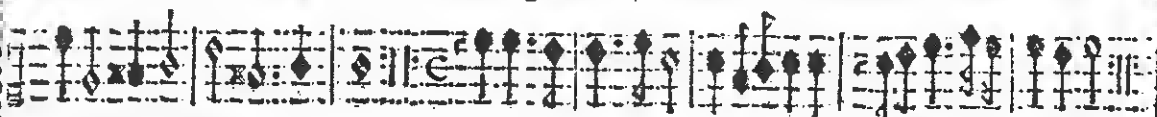
Ienne Pace gentil Vien, Ch'umil Te sol chie do nel fen'. Ne' cãgiar' bramo fil Cara d'



B D A C A B A G X A B



me Cara d' me Pace gen til Del cor gen til fere no, Pace rida Pace rida nel seno.



me Cara d' me Pace gen til Del cor gen til fere no, Pace rida Pace rida nel se no.



a Se non i caro mio ben

Se è

Che il fen

Più gran gioia non hà.

E' il desir' gode a pien'

Vulto a re

Voito a te caro mio ben

f Vane pompa d' honor'

Va

Che l' cor

M'gior pena non s'.

Col na sul di dolor'

Senza fe'

Senza fe' pompa d' honor'

◆ Dinne lieto mio cor'

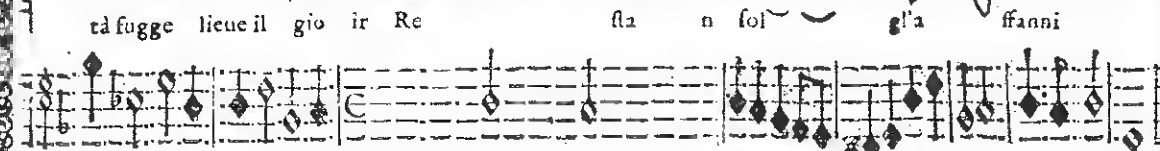
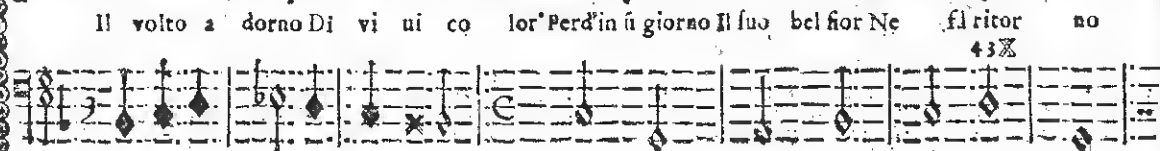
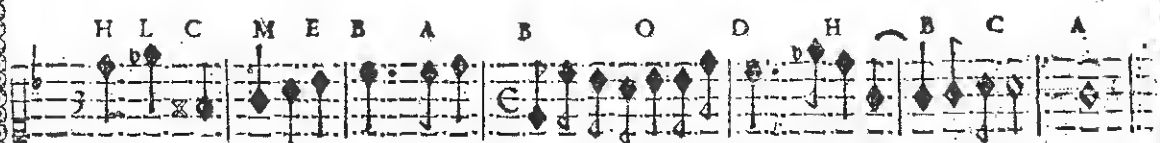
Di'

Qual' hor' al fen pace s'unì.

Lunge dal folle honor,

Gode in fe'

Lode in fe' lieto il mio cor'.



2. Quel che tu miri
Bel teatro d' intorno,
Vago campo del giorno,
Sol di pena è foggiorno.
Ciò ch' fui gira
Si veste di fiàl
In campo d' ira.
Vita e mortale
Che lieue spira.

3. Del falso ben
Fuggi fuggi l' inganni,
Che da noi, col di' col sòl,
Parte a vòl,
Ogni nostro seren',
Restan sol gl' affanni.



Au ciel la che à bel vento ~ Porgi fede, e lasci il lido, ~ Non t'alletti in



Au ciel la cha à bel vèto ~ Porgi fede, e lasci il lido, ~ Non t'alletti in



mar in fido Bel sen tier d'ac que d'ar gen to.



ma re inf do Bel sentier d'ac que d'ar gen to.

1 Non sai tu come repente
Cangia se volubil onda,
E che spelsa aura gioconda
Fassi horror d'austro frèmente.

2 Ah che fai rinolgi in porto
Hor che puoi l'incaute vele
Se tributo al mar crudele
Dar non dei tuo legno absorto.

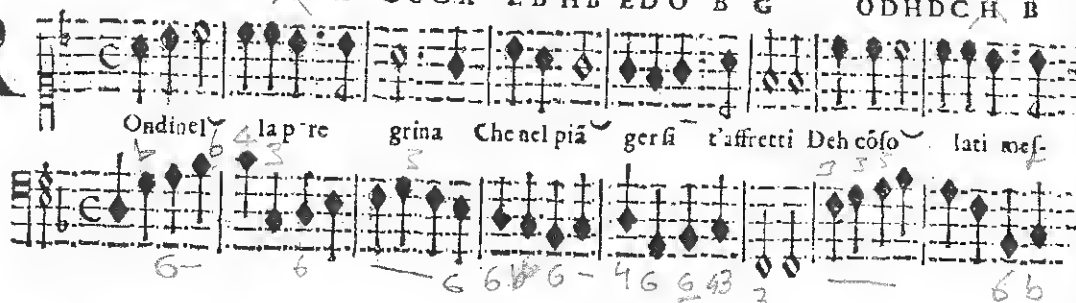
3 S'è turbar l'instabil campo
Vien dal Ciel procella oscura
Se co' venti il mar congiura
Qual ti fia sicuro scampo?

4 Lasso me che al tuo periglio,
Sà por mente il pensier mio,
Poi sommerso in cieco oblio
E per lui si bel consiglio,

5 Non mi dir che in bosco alpino
Ti nutristi, e d'or ti fregi,
Riuertir fi fatti pregi
Non sà mai furor marino.

E O D O B ~~E~~ X G O G X E B H B E D O B G O D H D C H B

R





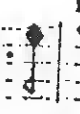

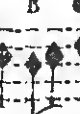
CXC ODNB EHB CA BEXGXEHB GODGEBHDOEQ IC

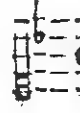







- 9 Che s'al pianto il Ciel t'inuita
 Nel veder che l'ombra ascota
 Cresce tacita e romita
 Della notte tenebrosa,
 Al tuo pianto ancor contende
 La stagione che il duol riprende.
- 8 Dunque bella garruletta
 Ch' al mio duol si pronta scè
 Se d'horror desio t'alletta
 Se ti lagni a i pianti miei,
 Deh consolami melchina
 Garruletta peregrina.

18



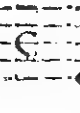

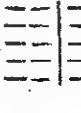

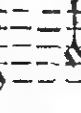
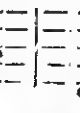
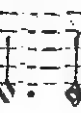
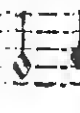
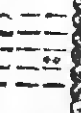
O B C O H K B G H B G

F                

42. **F**                

Ontè d'eterno gaudio, Ec cello Rè fou uengati, Ch'asco fo in pu re


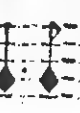




Ontè d'eterno gaudio, Ec cello Rè fou uengati, Ch'asco fo in pu re

B H G H B C M H B C A

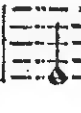
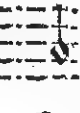
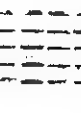
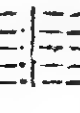
vi scere, Mor tal di ve nir piacqueti, Mor tal di ve nir piacqueti

visce re, Mor tal di ve nir piacqueti, Mor tal di ve nir piacqueti

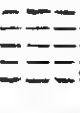
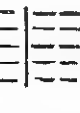

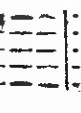
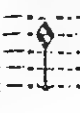

C O B G B

Solo. Mari a Madre di gra- - - - ti a E

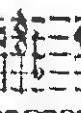





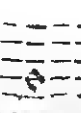

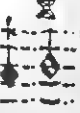
D O C A O G L A B O B

di mi se- ri cordi a, Tu da rio serpe scampa ne, E tu mo-

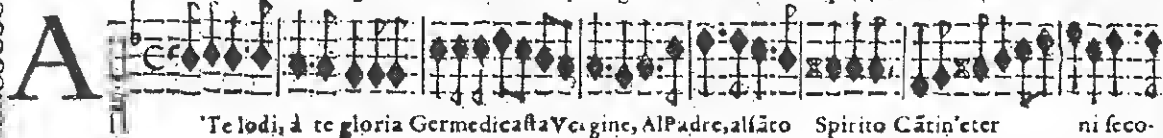
41                

G H B G H G O C H M L C A

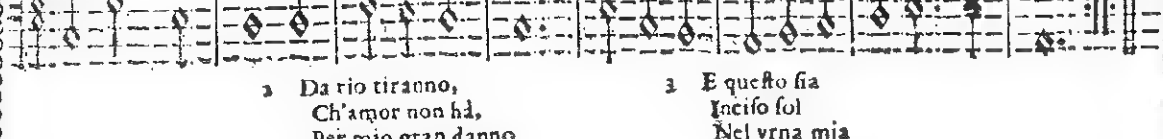
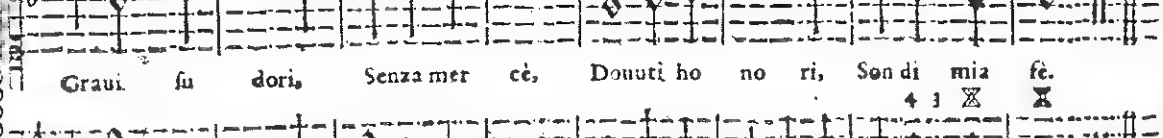
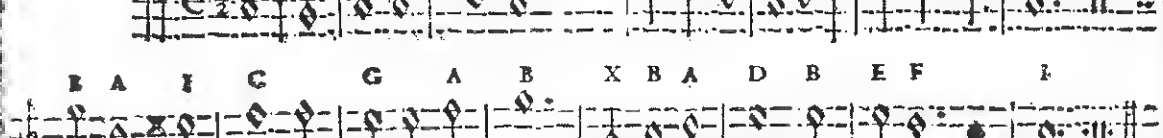
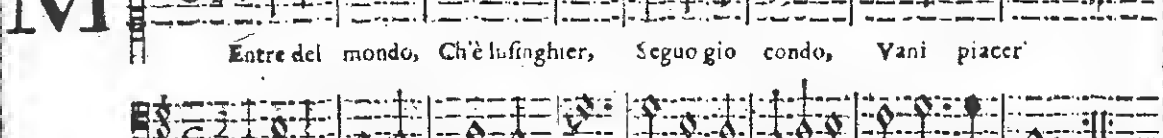
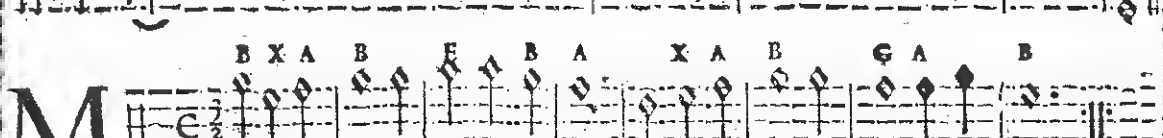
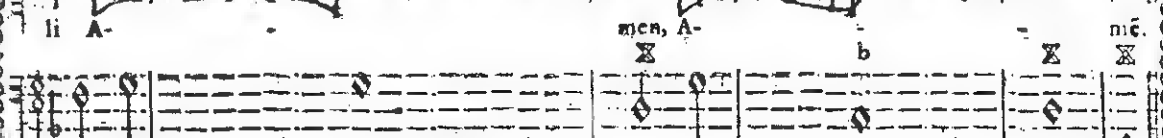
rend'a ccogline, E tu morend'a- ccogline

43                

O B G A B G H B G H B O C O M L G H



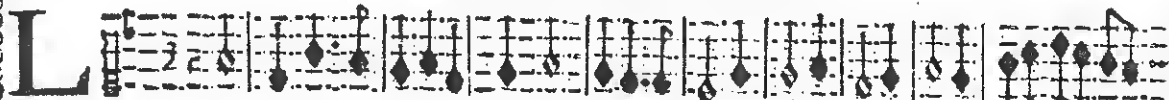
41



G H O B E B C B A B D H O G B O



'Alba cinta di fiori Suo ciel vn di' lascio, Ei non fallaci Amori, Pie to-



'Alba cinta di fiori Suo ciel vn di' lascio, Ei non fallaci Amori, Pie to-



D B G H D O B G O G B



fa n'infegnò Pompofa di se Fermado il bel pie D'humano oggetto mirò bel-



fa n'infegnò Pompofa di se Fermado il bel pie D'humano oggetto mirò bel-



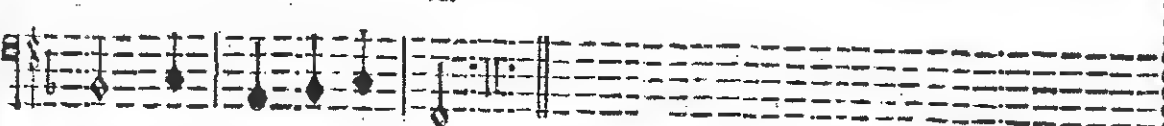
H B D H B G



ta Che via fen va.



ta Che via fen va.



1 Da sue luce divine,
Non vitte in terra più,
Versò rugiade e brine.
Volti begli occhi in giù,
E'l giel che stillò,
L'erbette te fiammò,
E sù le frondi ch'inumidi
Rola fiori.

3 Febo sorgendo intanto
Sue lagrime asciugò,
Poi disse, il largo pianto
Che dianzi il cor versò,
Gran fede farà
Che'l ciel hà pietà
D'un bel fugace che bel non è,
Primo di fè.

4 Mentre l'uscio d'argento
Aprò al nascente di
Piango che in vn momento,
Belta che m'inuaghi
Lingente vedrò
Ciò detto volò
Là doue forza morte non hà,
Tempo è l'età.

T

D E F E I F O I G

Ri queste di terror cieche fo restè, Versate cald'humor occhi dolenti

E I E I E F I

Il petto che nudrì vani con tenti E' fatto habitator' d'atre tempe (re.

2 Quest'occhi sian in me torbidi fonti
Di flebile pietà d'egri martiri
Al graue rimbombar d'alti sospiri
Per Echo crudeltà suonino i monti.

3 A' pompe m'inalzò cruda mia sorte,
La mente m'inuaghi d'oro superba,
Hor duolsi del fallir l'anima acerba,
Ne resta del dolor altro che morte.

HK



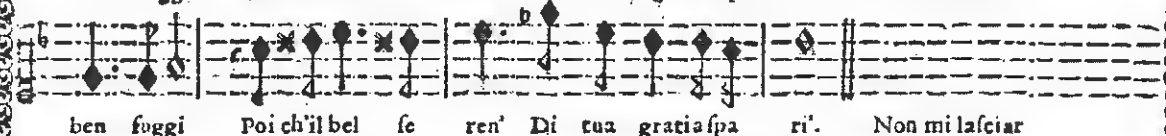
On mi lasciar' mai più Dol cissi mo Cie stù. Come in ciel balen', Ogni mio



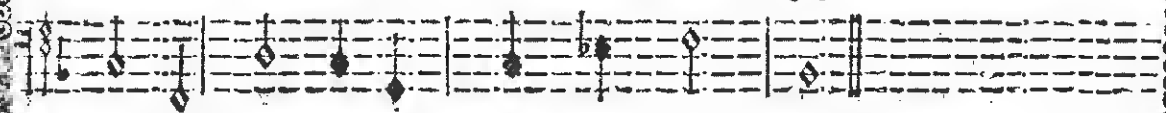
Oo mi lasciar' mai più Dol cissi mo Giesù. Come in ciel balen', Ogni mio



ben fuggi Poi ch'il bel se ren' Di tua gratia spa ri'. Non mi lasciar

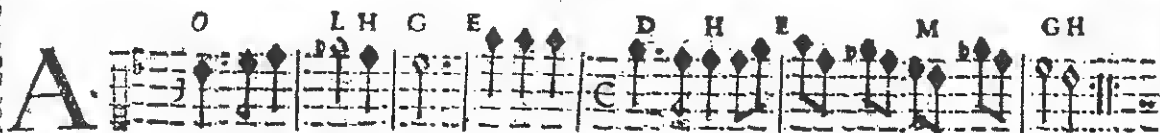


ben fuggi Poi ch'il bel se ren' Di tua gratia spa ri'. Non mi lasciar

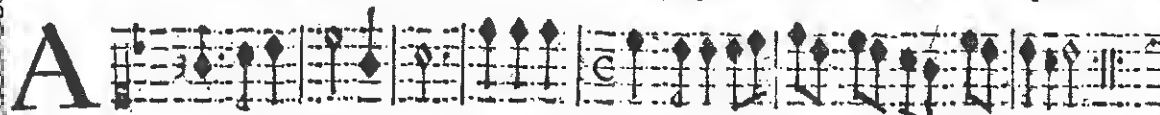


- | | | |
|--|--|---|
| 1 Vn momento sol'
Non visse il cor sicur'
Per me l'alba e il sol'
Fù come inferno oscur'.
Non mi &c. | 3 Qual solingo augel'
Piansi la notte e il dì
D'assentio e di fel'
I miei pensier nudri
Non mi &c. | 5 Fuggon gl'anni a' vol'
E il fin s'appressa ohimè
Se mi lafei sol'
Ahi che farà di mè.
Non mi &c. |
| 2 Vinca il mio fallir'
Giesù la tua bontà
Suelga il mio martir'
Giesù la tua pietà.
Non mi &c. | 4 Se t'ascondi a'mè
Doue mi volgerò
Onde harò mercè
Se da Giesù oon l'hò.
Non mi &c. | 6 Se d'un cor vnil'
Gradito è il pianto in ciel',
Non recarti a vil',
I lai d'un tuo fedel'.
Non mi &c. |
| 4 Sorga sù'l mattin
O caschi il sol nel mar'
Senza te m'efchin'
Noo fò che sospirar'.
Non mi &c. | 7 Deh m'aspergi tù,
Con la tua man Signor'
E qual neue, e più
Verrà candido il cor.
Non mi &c. | 10 Del ciel il camin'
Agl'empì insegnerò
La sera il mattin'
Tue lodi io canterò.
Non mi &c. |

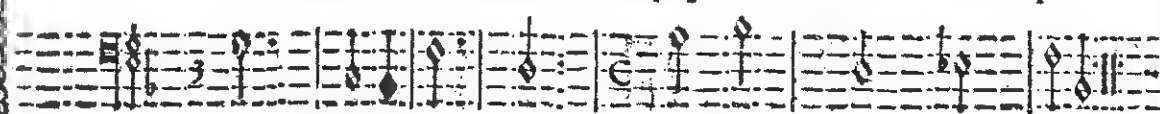
HK



Lma che scorgi tu Tanto di bel qua giù Ch'al ciel non mi ri ò penfi



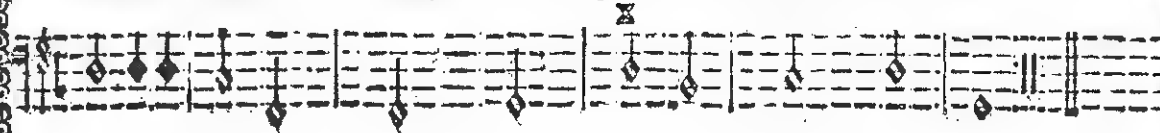
Lma che scorgi tu Tanto di bel qua giù Ch'al ciel non mi ri ò penfi



Or non fai tu ch'va di Ciò che più caro è qui La sciar conuien fi.



Or non fai tu ch'va di Ciò che più caro è qui La sciar con uien fi.



Volgi le luci al ciel,
Mira il noturno vel
Di n' ille fiamme adorno.
Mira il sol com' ei v'è
L' ammirabil beltà
Mostrand' intorna.

Deh s'ei n' invita a se,
Con sì bei rai perche;
Per gl' occhi a terra giri &
La sù mirar s' si può
Vera beltà qui n'è
Dove sospira.

HK

A B G X E B G X C F I G F I G

B

El fior ch' di' Alba a pri' Poi langue al fin d'un di' Tal' è vita morta le, Bel-

B G A B A D X A B X B C A

lezz'e giouen tu Ratta sen fuggee più Che ven t'ò stra le

1 Quant' è folle ò mio cor
Chi per le gemme e l' or
Par, che ogn' hor geli e fudi,
Se per l' onde infernal
Scorge il nocehier fatal
Gli spirti ignudi.

3 Forse pace è colà
Doue uirtù sempre hà
Duro contrasto e guerra?
Ma de dimmi s' altr' è
Prence M' archa ò Rè
Che un huom di terra.

4 Soura, le stelle è il sol
A' uie più nobil' uol
Cor mio spiega le penne.
Chè cerchi omai quà giù?
Poggia con l' alma in su,
Dond' ella venne.

TAVOLA

S piriti celesti	A 2	Voci A carte	3	Ardir	A 2 A car.	23
Sorge lucente	A 3		4	Vienne pace	A 2	24
Cinta di rose	A 1		5	In te la uita	A 1	25
Sonno	A 2		6	Nauicella	A 2	26
Rugiadose	A 1		7	Rondinella	A 1	27
Dal' molle	A 2		8	Fonte d' eterno	A 2	28
Io chinat' eui	A 2		9	Mètre del miôu	A 1	29
Quei sol.	A 3		10	L' alba c' intra	A 2	30
Cinto il sole	A 2		11	T' à queste	A 2	31
Felici gl' animi	A 2		12	Non mi lasciar	A 2	32
				Alma che scorgi	A 2	33
				Bel fior	A 2	34

FINE